Anno XXXII — Mercoledì 23 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 46

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ONORANZE E DIMOSTRAZIONI
alla Tina di Lorenzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 19 febbraio

Ad onore del pubblico e della stampa ungherese, che non mancano in ogni occasione di manifestare la loro simpatia per l'Italia e l'amore per l'arte italiana, e per ovviare a qualsiasi falsa interpretazione, credo bene mettervi al corrente di tutto il seguito avuto dal disgustoso incidente occorso alla simpatica attrice signorina Tina Di Lorenzo.

Un odioso oltraggio, come sapete, è stato commesso contro la suddetta esimia artista da un appendicista teatrale del *Magyarország*, l'ex deputato Pàszmàndy, il quale, credendo forse di rendere più piccanti le sue appendici, non ha esitato ad accogliere come veritiero uno stupido pettegolezzo udito, come egli stesso afferma, fra le quinte del teatro, ed a stampare con inescusabile leggerezza nè più nè meno che la Tina Di Lorenzo aveva fatto parte dell'*harem* del Sultano.

L'articolo del malaugurato e così pessimamente informato appendicista ha suscitato la più profonda indignazione nel pubblico e nella stampa di Budapest, e specialmente fra quelli non pochi, che conoscono la vita illibata della sullodata esimia artista. In tutta questa settimana frattanto non s'è parlato d'altro che delle manifestazioni di rammarico e di simpatia, che da parte di tutta la stampa ungherese e di tutti i Circoli della capitale sono state indirizzate all'artista offesa nel suo onore, e delle sfide capitate addosso al malaugurato appendicista.

In primo luogo fu la stampa ungherese che si credette in dovere di riparare in modo solenne alla leggerezza del Paszmandy esprimendo in un indirizzo, firmato da oltre 200 primari scrittori di Budapest (fra i quali numerosi deputati) e presentato da una deputazione eletta, l'indignazione contro l'autore dell'oltraggioso articolo e l'ammirazione generale verso l'egregia attrice.

Seguirono poi gli omaggi di tutti i principali Circoli di Budapest, fra cui primo naturalmente il giovane Circolo italiano: il R. Consolato italiano volle pure prender parte alla generale manifestazione.

Ieri sera poi avendo la Tina ripreso le sue recite colla commedia francese: *Facciamo divorzio,* essa venne fatta segno ad ovazioni tali, che lascieranno certamente il più grato ricordo nel suo animo gentile.

Al primo suo apparire infatti, in mezzo ad una vera pioggia di fiori, essa venne salutata dal numeroso pubblico, che riempiva tutto il vasto teatro con fragorosi *eljen* e con entusiastici applausi, che durarono più di un quarto d'ora. Il palcoscenico presentava un superbo aspetto, tutto ricoperto di corone, *corbeilles* e mazzi di fiori stupendi. Fra le corone ve n'era una bellissima della stampa di Budapest ed un'altra del *Circolo Italiano* che portava la scritta: *Omaggio della Colonia Italiana di Budapest.* Sopra il nastro di una magnifica corona d'alloro si leggevano le seguenti parole: *All'Onorabilissima! Le stelle non cadono in terra!* L'Associazione degli artisti drammatici le offrì una bellissima corona d'alloro in argento. Molte corone furono pure offerte dalle attrici del Teatro Nazionale e degli altri teatri di Budapest. In queste prevaleva il color bianco, simbolo del candore.

Fu una vera e splendida festa quella che ha avuto luogo ieri al nostro *Vigszinház* e con cui il pubblico ungherese, riparando nobilmente al mal fatto di un solo individuo, ha voluto ancora una volta manifestare l'innato suo amore per l'arte italiana.

Innumerevoli furono le chiamate alla Tina e al degno suo compagno, il valente attore signor Andò, vecchia conoscenza del pubblico ungherese, che lo ha sempre assai apprezzato.

Terminato lo spettacolo, una folla enorme attendeva in istrada la festeggiata attrice, la quale fu di nuovo entusiasticamente acclamata.

Quanto ai duelli, è pendente la vertenza fra il Pàszmàndy e l'ing. Falconi, il quale con quattro altri italiani aveva pubblicato una dichiarazione contro l'appendicista del *Magyarország* appena comparso l'articolo ingiurioso; non che la vertenza fra il Pàszmàndy ed il conte Keglevich, direttore del *Vigszinház*, il quale non ha voluto accettare la sfida prima che il casino dei nobili non abbia deciso sulla proposta d'esclusione presentatasi ieri contro il Pàszmàndy. Il duello fra il Pàszmàndy ed il signor Falcone, attore drammatico parente della Tina, il quale fu il primo a sfidare l'imprudente appendicista, ebbe luogo stamane alla pistola, come il telegrafo vi avrà già annunciato. Primo a tirare fu il Falcone, che non colpì. Venendo la volta del Pàszmàndy, questi abbassando l'arma andò a stringere la mano al suo avversario. Quest'atto cavalleresco varrà a scemare alquanto l'impressione dell'errore da lui commesso.

y

L'intervista col Principe Enrico d'Orleans
sulla sua nuova spedizione in Abissinia

Ecco il sunto di una intervista che — alla vigilia di ripartire per l'Abissinia — il principe Enrico d'Orleans ebbe con un redattore del *Temps.*

Il Principe disse che abbandonerà Parigi alla fine del mese per imbarcarsi a Marsiglia.

La carovana comprende 16 europei e cioè; il conte Leontieff — che trovasi diggià a Parigi — i signori Mourichon, Esperet, d'Origny, il dottor Lavasson, qualche sott'ufficiale, e tre o quattro cosacchi.

— E' a Gibuti — aggiunse il Principe — che noi sbarcheremo. Colà è già riunito un centinaio di singalesi, che devono formare la scorta.

Il principe Enrico ed il conte Leontieff, prima di discendere verso le provincie equatoriali, andranno a visitare Menelik, avendo bisogno di intendersi con lui, di conoscere meglio le sue intenzioni, di sapere quali truppe loro destina prima di cominciare le operazioni. Se l'effettivo è sufficiente per compiere due spedizioni, Leontieff e il principe si divideranno il comando di ciascuna d'esse.

Il territorio loro affidato per essere amministrato ed utilizzato è immenso. Esso è sotto l'autorità nominale di Menelik, ma in realtà si tratta di territori indipendenti.

Non urtando le popolazioni, imponendosi ad esse colla dolcezza, penetrando da trafficanti e non da conquistatori, il Principe spera di non incontrare eccessivi ostacoli.

Soltanto i Somali — stando ad informazioni pervenute alla costa — si mostrano alquanto agitati; ma il principe non se ne inquieta; attribuisce il fatto agli avversari e crede che — mediante doni abilmente distribuiti — arriverà senza inconvenienti sino a Menelik.

La sua sola preoccupazione consiste nell'incertezza sui veri intenti del Negus, perchè ciò non gli permette di stabilire esattamente l'oggetto della sua missione.

Leontieff è investito officialmente delle funzioni di governatore delle provincie equatoriali. Lui è suo collaboratore senza titolo, ma anche senza subordinazione; ambedue hanno dei poteri eguali.

Il principe dichiarò che essi si applicheranno a dare al nuovo impero per confini; all'Ovest il Nilo, al sud il parallelo che passa pel Lago Albert-Nyanza, all'est la costa dell'Oceano Pacifico, essendo sotto la dominazione italiana, il Negus negozierà per avervi un porto.

La città che sarà sede del governo non è ancora indicata.

Più tardi si vedrà di stabilire sulla via delle carovane, in una regione fertile, degli sbocchi facili fra la costa e l'Abissinia. Prima cura degli esploratori sarà di costituire una Società di studi che dirigerà i lavori con metodo ed utilità.

— Pel momento — disse il principe — non è il caso d'operare una congiunzione, come fu detto sia colla spedizione Marchand che rimonta il Bahr-el-Gazal, affluente del Nilo, sia col sig. De Bonchamps, superstite della spedizione Cloquette, che opera nella regione del Nilo Azzurro, onde stendere da questo lato l'autorità sovrana dell'imperatore d'Abissinia.

Interrogato sulle qualità del Negus, ripetè cose già note, aggiungendo che egli è riconoscente assai verso chi gli rese dei servigi; ma aggiunse:

— « Il est roubland, tres roubland! »

Disse che lui e Leontieff sono incaricati di portargli molti doni preziosi a nome dello czar, del sultano ed altri raccolti in Francia.

La spedizione porta seco per 200,000 franchi di mercanzie destinate agli scambi colle popolazioni ed a doni pei loro capi.

Il principe disse di non temere la concorrenza inglese in quelle regioni; ve n'ha una che vi si avventura, ma egli è però convinto di arrivare prima.

— Ora in dottrina ed in fatto — egli disse — il primo occupante è il padrone.

Il principe disse in ultimo che la durata della spedizione sarà da 10 mesi ad un anno.

Come sono armati i Dervisci

L'organizzazione militare del Sudan, negli ultimi tempi i cui si ha esatta notizia, può così riassumersi. Il nucleo dell'esercito è costituito da soldati regolari che gli autori inglesi designano col nome di sehadieh (soldati neri,) e sono per la maggior parte negri Scillucchi o del Sennar, e tutti armati di fucile. Arabi sono invece, delle tribù baggara più fedeli e segnatamente Taaisci e Habbanieh, i lancieri armati di una lancia lunga, di tre o quattro corte da getto e di sciabola.

Non vi è cavalleria organizzata in permanenza; ma un certo numero di arabi hanno il cavallo, e, quando sono chiamati, debbono venire a cavallo, armati come gli altri lancieri a piedi.

Per ogni venti soldati regolari vi è un *magdum* sottufficiale, e per ogni cento un emiro. Ogni emiro ha una bandiera *(raya)*; cosicchè a cento bandiere corrispondono diecimila uomini.

L'ordinamento degli arabi è basato sopra lo stesso principio di quello dei regolari; con questa differenza che il numero di uomini per la bandiera è assai variabile. Costoro insomma rappresentano gl'irregolari.

Le bandiere sono di differente colore, secondo a chi appartengono, ma tutte portano, o almeno portavano, l'iscrizione: «Mohamed El Mahdi è il profeta di Dio» e inoltre qualche versetto del Corano.

Immediatamente dopo il Califfa vengono gli « emir el umara » ossia « emiri degli emiri » di cui al tempo in cui scriveva il Wingate, nel 1891, se ne contavano venti, fra i quali cita il noto Osman Digma nel Sudan Orientale; Ahmed Alì, lo sconfitto di Agordat, ove fu ucciso il quale era preposto alla frontiera d'Abissinia, ed altri due nelle regioni occidentali e nordiche.

Questi emiri degli emiri hanno piena giurisdizione militare sui loro distretti, e sono direttamente responsabili di fronte al califfa ed a suo fratello Yucub — quello stesso che fu poi decapitato come ribelle — più direttamente occupato nelle cose dell'esercito.

Ai soldati regolari e altresì agli arabi Taaisci e Habanich viene somministrata una razione di dura (un *arted*, uguale a 210 litri, per ogni cinque uomini al mese). Gli altri arabi debbono pensare essi al proprio sostentamento e impedire le diserzioni, un corpo di operazione è al partire di Ondurman e per varie tappe, preceduto da una carovana di cammelli carichi di dura.

Dovrebbero essere pagati soltanto i regolari, in ragione di un tallero al mese; ma spesso non ricevono neppur questo. Gli emiri invece ricevono dai venti ai cento talleri al mese, secondo il rango, intendendosi con quella somma di porli in grado da sopperire ai bisogni urgenti dei loro soldati; ma il più delle volte la somma rimane a chi l'ha avuta.

Gli emiri debbono curare che i loro soldati abbiano i mezzi di trasportare viveri e munizioni, siano cammelli o asini di loro proprietà; o uomini, donne, fanciulli. Ogni soldato deve assolutamente avere la propria ghirba per l'acqua. Quando si fa una spedizione, se lontana, accompagnano i soldati le loro famiglie; se vicino, un tale favore non si accorda che a pochi.

Nel 1891 nell'arsenale di Ondurman si calcola vi fossero 12,000 remington, 9 mila fucili di altri modelli, 32 cannoni da montagna, di bronzo, quattro Krupp, 4 o 5 mitragliere e poche rachette. In quell'epoca nella darsena di Cartum vi erano cinque piroscafi in istato di servizio, impiegati al trasporto di cereali a Ondurman da Dongola e dal sud.

Da quel tempo ad oggi mancano notizie esatte sugli armamenti del Sudan; ma dalla debole resistenza contrapposta già alle truppe italiane si può arguire che essi non sieno stati accresciuti, oppure che all'interno devono esservi state discordie tali da indebolire l'esercito del Califfa.

Nelle lotte contro l'Abissinia i Dervisci hanno combattuto con varia sorte. Vinsero a Debratin, saccheggiando Gondar, vinsero a Galabat dove morì il Re Giovanni d'Abissinia. Furono battuti a Toski nel 1889; a Tocar nel 1891 (li comandava Osman Digna); a Sarobeiti dal capitano Hidalgo, ora maggiore, ad Agordat due volte, nel giugno 90 e nel dicembre 93, la prima volta dal capitano Fara, la seconda dal colonnello Arimondi.

Il 17 luglio 1894 perdettero Cassala. Nel gennaio del 1897, giunti fin sotto Agordat, non osarono attaccarci.

Al presente la loro resistenza si mostra debole contro gli egiziani.

Il principe Giorgio

Il principe Giorgio di Grecia farà egualmente il suo viaggio nelle capitali europee, al quale dicevasi avesse rinunziato in seguito al ritiro momentaneo della sua candidatura.

Questa notizia, che viene da fonte ufficiosa greca, dimostra che la candidatura è tutt'altro che tramontata.

In Atene si aspetta tutt'ora l'assenso della Francia e dell'Inghilterra al progetto del controllo e all'accordo coi portatori di titoli.

Il governo greco non convocherà la Camera prima di avere avuto la notificazione ufficiale che l'accordo è accettato.

La Turchia in seguito all'insuccesso della candidatura di Karatheodori, proporrebbe quella di Morel bey, già segretario di Rustem-pascià e francese di nascita; candidatura che non è stata nemmeno presa in considerazione.

Gli ambasciatori pensano che la Porta, proponendo una serie di candidati impossibili, tenda a stancare le potenze; e si preparano a prendere delle misure perchè il calcolo, se è tale, sia sventato.

Una causa interessante

Il giornale socialista *Avanti* annunzia che il 25 corr., in una delle sezioni civili del tribunale di Roma si discuterà una causa molto interessante fra un discendente di una nobile famiglia piemontese e il ministero della casa Reale.

Un grave pericolo
corso da Nansen

Il dottor Nansen, il celebre viaggiatore artico ha corso gravissimo pericolo di perire nelle fiamme.

L'altro giorno, mentre viaggiava sulla ferrovia del Nord in Inghilterra, un incendio scoppiò nel suo vagone.

Il treno correva con una celerità di più che 70 chilometri all'ora.

Le fiamme erano già penetrate nel *coupè* in cui si trovava Nansen, quando questi potè fare agire il campanello d'allarme. Poco dopo il treno si fermò e l'esploratore artico potè uscire dal vagone illeso.

Il castello di Buglione

Ad istanza del re dei Belgi, il ministro delle Belle Arti ha dato ordine che sia fedelmente restaurato nelle Ardenne, il castello che apparteneva a Goffredo di Buglione, il condottiero della prima crociata.

L'architetto sarà il signor Lohest di Liegi, che l'anno scorso espose un disegno del castello, quale era nel medio evo, alla Mostra di Bruxelles.

Una severa lezione
Cattivi maestri

Gl'insegnanti elementari di Milano ascritti alla Camera del Lavoro inoltrarono alla sopraintendenza scolastica una protesta contro la deliberazione della Giunta municipale che invitava i ragazzi delle scuole pubbliche elementari a partecipare alle feste pel cinquantenario delle Cinque Giornate.

Degna risposta fu data ora dal Sopraintendente scolastico sig. Giussani, affermando che quell'ordine del giorno produsse in lui e nella Commissione degli studi « indignazione e disgusto.

E la risposta continua così:

« Che dei cittadini italiani qualifichino come una indebita influenza sulle coscienze giovanili l'istillar loro l'amore del proprio paese e sentimenti di gratitudine per quei nostri maggiori che eroicamente cooperarono a liberare la patria dalla dominazione straniera, pare davvero inconcepibile.

Che dire poi, quando codesti cittadini italiani sono dei maestri ed educatori?»

Lamenta quindi il Giussani che si sia voluto prescrivere dai maestri l'orbita de' diritti all'autorità comunale, e sopratutto che lo stile dell'ordine del giorno « faccia nascere qualche dubbio sull'attitudine di chi l'ha scritto a insegnar lingua italiana ».

La lezione è forte, ma meritata.

IL PROCESSO ZOLA
Perchè Zola dice di non essere italiano

Dal magistrale discorso pronunciato da Emilio Zola l'altro jeri innanzi alle Assise, riportiamo alcuni brani.

Ecco le parole che l'illustre scrittore disse affermando di non essere italiano, parole che in alcun modo nemmeno lontanamente possono toccare la nostra suscettibilità nazionale:

« Alcuni sciocchi m'hanno chiamato « italiano ». Oh! quanto furono sciocchi costoro! Italiano hanno chiamato me, che, nato di madre francese, ho perduto mio padre a sette anni, che a quarantasette anni mi recai per la prima volta in Italia, al solo scopo di cercarvi documenti di storia! Ma non m'impedisce questa mia origine francese di ricordare con superbia che mio padre era nato a Venezia; a Venezia, la splendida città, che fu culla di tanta gloria nei secoli. E pure, quand'anche io non fossi d'origine francese, non basterebbero a farmi considerare francese, i quaranta miei volumi francesi, che in milioni di esemplari ho lanciato nel mondo per la gloria della Francia?

La splendida perorazione per l'innocenza di Dreyfus

Dreyfus è innocente, lo giuro! ne metto pegno la mia vita, il mio onore! In questo solenne momento, dinanzi a questo tribunale che rappresenta la giustizia umana, dinanzi a voi, signori giurati, che siete l'incarnazione del paese, dinanzi al mondo intero, giuro che Dreyfus è innocente! Lo giuro in nome dei miei 40 anni di lavoro, in nome dell'autorità che da esso mi è venuta, in nome di tutto quello che con esso ho acquistato, in nome di quel modesto contributo che con le mie opere ho potuto portare alla divulgazione della letteratura francese, in nome di tutto questo, giuro che Dreyfus è innocente. Che tutto crolli, che le mie opere spariscano, se Dreyfus è colpevole. Ma egli è innocente! Tutto sembra essersi alleato contro di me: le due Camere, le autorità civili e militari; i giornali e l'opinione pubblica mi sono avversi, ma a me resta un'idea che mi sorregge, l'ideale della giustizia. Io sono calmo e convinto: io vincerò. Ho desiderato che il mio paese non rimanesse nella menzogna e nell'ingiustizia. Mi si potrà condannare, ma la Francia mi sarà un giorno grata ch'io abbia contribuito a salvare il suo onore! »

Esterhazy perquisito
Omaggi a Zola

La *Presse* di Parigi annunzia che durante l'udienza di venerdì il generale Pellieux chiamò in disparte l'Esterhazy prima che questi venisse introtto nell'aula per testimoniare, e gli fece rovesciare le tasche dei pantaloni.

La *Presse* aggiunge che Pellieux aveva fatto questo per assicurarsi della voce, che Esterhazy si voleva recare nell'aula armato di rivoltella, per servirsene contro Labori e Clemenceau se l'avessero oltraggiato.

Se la voce fosse vera o no, non si sa.

—

Annunziano da Venezia che l'americano Russel Peabody, proprietario dello storico palazzo Contarini degli Scrigni situato sul Canalgrande, ha offerto a Zola questo palazzo con tutti gli arredi e la servitù, nel caso che a processo finito, il grande romanziere volesse abbandonare Parigi per venire a stabilirsi a Venezia.

Annunziano da Budapest che un gran numero di liberali di quella città, stanno preparando un dono per il colonnello Picquart, di cui fu già data l'ordinazione ad un gioielliere. Si tratta d'una spada d'onore con l'elsa tempestata di pietre preziose. Nella lama sarà incisa la seguente dedica: *Au colonel Picquart, le champion du droit. Les nombreux citoyens liberaux de la capitale de la libre Hongrie.*

Le smentite ufficiali degli ambasciatori d'Italia e di Germania alla deposizione Pellieux

Roma 21. — Si assicura, da fonte autorevole, che tanto l'ambasciata italiana, quanto quella tedesca, residenti in Parigi, hanno fatto pervenire in forma ufficiale, al ministero degli esteri della Repubblica, una formale e recisa smentita circa le affermazioni del generale Pellieux, interessanti il noto documento secreto dal generale stesso denunziato davanti alla Corte d'Assise.

Le smentite si rferiscono circa la voluta ingerenza degli addetti militari delle due ambasciate.

L'ambasciatore conte Tornielli dimostrò in modo evidente la impossibilità che il colonnello Panizzardi abbia mai ricevuto o potesse ricevere un simile documento, concludendo con dire che: Qualora i generali francesi avessero alluso al colonnello Panizzardi, non potendo mettere in dubbio la loro buona fede, devesi dedurre necessariamente che essi furono vittime di un abile mistificatore.

Si assicura che Hanotaux, ministro degli esteri è rimasto convinto ed impressionatissimo delle recise e documentate dichiarazioni dei due ambasciatori d'Italia e Germania.

L'udienza di ieri
Continua l'arringa dell'avv. Labori

Parigi 22. L'aula della Corte è gremita di pubblico; nelle adiacenze del palazzo di giustizia vi sono pochi curiosi.

L'udienza comincia alle 12 15.

Labori fa la storia del processo Dreyfus.

Parla anzitutto dell'arresto di Dreyfus avvenuto nell'ottobre 1894 e constata che il pubblico lo conobbe dai due giornali la *Libre parole* e l'*Eclair*.

Sostiene che la comunicazione dell'arresto di Dreyfus alla *Libre Parole* si fece, non dalla signora Dreyfus come si è preteso, ma dagli addetti al Ministero della guerra.

Fa indi la storia degli interrogatori fatti da Paty du Clam a Dreyfus, nei quali cercava di intimidire l'accusato e della grave impressione che ne ebbe il comandante del carcere di Cherche-Midi, Forzinetti, che intuì che Dreyfus era innocente.

Dopo quest'istruttoria segreta, prosegue Labori, dopo questa istruttoria fantastica, si deliberò che il processo si facesse a porte chiuse, malgrado le proteste della stampa.

Labori dice che il Ministro della guerra possedeva otto mesi prima dell'arresto di Dreyfus la fotografia del documento che conteneva la parola: « Quella canaglia di D... » Il documento dimostra che un ufficiale francese ebbe relazioni con due addetti militari, ma il documento non riguarda Dreyfus.

Labori insiste sull'importanza di questo documento poichè esso da tanto tempo costituisce la base su cui si volle stabilire la colpabilità di Dreyfus. E' questo il documento, che si disse documento liberatore, che la signora velata consegnò ad Esterhazy e che questi rilasciò al Ministro della guerra soltanto verso ricevuta.

Labori accennando alla copia del *bordereau* dettata da Paty du Clam a Dreyfus dice che il ministro della guerra Mercier sostituì la sua impressione arbitraria alle prove che mancavano. Così si pervenne a far condannare un innocente!

Labori chiede perchè non si sia parlato del documento contenente le parole: « Quella canaglia di D. » nè a Dreyfus, nè al suo difensore.

E dice: « Avremmo potuto far venire qui degli stranieri a discutere l'autenticità del documento ».

Il Presidente interrompendo dice: « Non avrei permesso fossero intesi ».

Labori replica: « Se non li abbiamo fatti venire è perchè volemmo discutere soltanto tra francesi di una questione che interessa soltanto i francesi. Qualunque opinione si possa avere su quest'affare, tutti nel giorno del pericolo faremo fronte agli stranieri ».

Labori legge quindi il resoconto del Consiglio di guerra che condannò Dreyfus e soggiunge: « Ho nelle mani l'incartamento di questo affare ed attesto che non vi era nessuna prova contro Dreyfus. Ne dò la mia parola d'onore, signori! e dico che non vi è nulla a carico di colui che fu condannato ».

L'udienza è sospesa.

Le pretese confessioni di Dreyfus

Ripresa l'udienza, Labori accenna alle pretese confessioni di Dreyfus fatte al capitano Lebrun Renault dopo la condanna.

« Del resto, se veramente ci fossero state queste pretese confessioni, siate certi che i giornali amici del Ministero avrebbero pubblicato le prove ed i generali sarebbero venuti qui a portarle per illuminare l'opinione pubblica. Invece vedemmo De Pellieux venir qui a fare una dichiarazione straordinaria, parlandovi di un documento anonimo, venuto non si sa di dove e due anni dopo il processo e dove si parla di un ebreo.

Infatti Dreyfus è ebreo, ed è forse per questo che la sua prigione era preparata prima che vi fossero le prove della sua colpa.

Anche Forzinetti, continua Labori, ebbe a ricevere proteste di innocenza da parte di Dreyfus.

Dunque, conclude, se esiste ora un processo verbale su queste pretese confessioni, esso fu fatto ed architettato dopo pei bisogni della causa e soggiunge che avrebbe potuto provar ciò con testimoni se Lebrun Renault avesse deposto ».

— Questa dichiarazione di Labori detta vibratamente produce una profonda impressione. La parola posata, sicura ed eloquentissima di lui va ottenendo dei grandi effetti, primo quello di farsi ascoltare religiosamente.

Labori descrive poscia con toccanti parole la scena della degradazione di Dreyfus. Tutti sono commossi.

Viene arrestato un giovanetto il quale aveva gridato: Viva Labori! ed in mezzo alla commozione generale si intendono queste parole pronunciate con voce tonante dal difensore: « Si innalzò così un edifizio di menzogne e di ipocrisie; di menzogne cioè per coloro che sono umili istrumenti; e d'ipocrisia pei forti che sono i più colpevoli. »

« Ebbene che essi non ignorino ed odano le mie parole: Si ricordino come il nome maggiormente conservato alla vergogna dalla storia sia quello di Ponzio Pilato. Se ne ricordino bene ».

Le parole di Labori furono salutate da applausi.

L'udienza è tolta.

Così sono suonate le quattro e Labori vorrebbe continuare ancora; ma il presidente rinvia l'udienza a domani.

Labori continuerà la sua difesa domani parlando, dicesi, per un'altra ora e mezzo.

Un'ovazione a Labori
Una mischia nella sala d'udienza

Finita l'udienza, tutti gli astanti frementi per commozione intensa si alzano in piedi facendo a Labori una triplice ovazione con gridi ed applausi entusiastici, che durano per dieci minuti.

D'improvviso una violenta discussione si impegna in fondo alla sala. E' il capitano Nieffel il quale furibondo per gli applausi prodigati a Labori se la prende con Hedemard, suocero di Alfredo Dreyfus e poi con altri che applaudivano gridando, come un forsennato: « Non voglio che applaudiate, non lo voglio. »

Questo stesso capitano uscito poi fuori fece arrestare un signore che aveva rivendicato il diritto di esprimere i propri sentimenti e lo si udì anche dire: «Domani verremo in molti e passeremo a fil di spada chi oserà insultare l'esercito. »

Frattanto nella sala, alle grida di Viva Labori ne succedono altre: Viva l'esercito! Abbasso gli ebrei.

Avviene nell'aula una mischia indescrivibile.

Una guardia prende pel braccio il senatore Trarieux per farlo uscire. Trarieux scivolandosi protesta vivamente dicendo: « Sono senatore, sono inviolabile. »

La guardia non insiste.

Vicino al palazzo di giustizia vi erano al momento dell'uscita pochi curiosi; vi furono alcune grida di «viva l'esercito senza altri incidenti.»

PER IL GIUBILEO
dell'imperatore Francesco Giuseppe

Ecco il programma delle feste che saranno date dalla città di Vienna in occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe:

1. Si esprimerà, in un indirizzo, l'inviolabile fedeltà ed affezione della città di Vienna all'imperatore, a tutta la famiglia imperiale, come pure la riconoscenza per la paterna protezione dell'imperatore. L'indirizzo sarà rimesso in modo solenne da una deputazione del Consiglio municipale con a capo il borgomastro.

2. La città di Vienna fonderà un ospedale pei fanciulli col nome: « Ospedale municipale pei fanciulli del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe. » Il Consiglio municipale voterà a tal uopo la somma di due milioni di corone.

3. La città di Vienna creerà una società di assicurazione per la vita, per la vecchiaia, per l'incapacità al lavoro e delle rendite col titolo: « Istituzione municipale di assicurazione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe ».

4. La città di Vienna parteciperà alla sottoscrizione per la costruzione di una chiesa giubilare a Vienna.

5. La città di Vienna farà coniare una medaglia commemorativa.

6. La città di Vienna prenderà parte all'Esposizione giubilare.

7. La città di Vienna preparerà durante l'anno, per i giorni da fissarsi, delle feste nelle quali si avrà in vista sopratutto l'omaggio degli studenti di Vienna.

8. La città di Vienna prenderà parte alle feste ideate dalle associazioni dei tiratori.

9. Il 1° dicembre 1898 vi sarà un'illuminazione generale nella città e sulle alture circostanti.

10. Il 2 dicembre vi sarà una distribuzione di doni a tutti gli scolari di Vienna.

11. Si voterà per l'esecuzione degli articoli da 4 a 10 un credito di un milione di corone destinato pure a coprire le spese, dell'Esposizione.

L'esecuzione di queste risoluzioni sarà affidata a una Commissione composta del borgomastro, dei due vice-borgomastri e di 36 membri del Consiglio municipale.

Cronaca Provinciale

DA MOGGIO
Società operaia — Nozze d'argento della banda — Carnovalia.

Ci scrivono in data 21 corr.:

La Società operaia di M. S. è un fatto compiuto: domenica scorsa furono le elezioni alle cariche sociali. L'egregio nostro sindaco sig. *Antonio Franz* riesci presidente. Auguriamo di cuore al simpatico sodalizio florida vita, pel bene della classe lavoratrice.

— Ieri la nostra banda celebrò il 25° anniversario di sua fondazione; tutti i paesani vollero profittare della fausta ricorrenza per dare una vera e spontanea prova di gratitudine al sig. Ferdinando Faleschini, che da solo, con una costanza ammirevole seppe e sa mantenere al nostro paese una istituzione tanto simpatica. Furono svolti due brillanti programmi; elegante il palco costrutto sulla piazza, adorno di palloncini multicolori e illuminato a gaz acetilene, vivaci i costumi montenegrini della Società *dei Cais*, incessante lo sparo dei mortaretti ed il rimbombo del cannoncino di *Drea*. Ai musicanti venne offerto un banchetto: le gentilissime dame moggesi regalarono all'egregio maestro un indovinatissimo ricordo, lo stesso fecero gli allievi del sig Faleschini. Insomma per finire alla Massinelli: Oh che bella festa, che bella festa...

— In sala Missoni ier sera ballo animatissimo: numerose le coppie danzanti: ammiratissimo il *Marchese di Miradret* per il suo esauribile spirito.... (!) *Bonifacio*

DA RIVIGNANO
Vandalismo

A sospetto opera di G. B. penetrato nel fondo del nob. Settimio Ottelio per vendetta vennero tagliate e lasciate al suolo piante di gelso del valore di L. 37.

DA CHIUSAFORTE
Furto

Della casa momentaneamente incustodita di Fabio Rizzi, ignoti rubarono due sacchi di granoturco e due di crusca del valore di lire 50.

DA TARCENTO
Oh,' l'amore!!!
Strana compravendita

Abbiamo in data di ieri:

Un caso del tutto nuovo negli annali matrimoniali s'è verificato or non è molto in un ridente paesello.

Ed io che ho trovato il fatto oltre che nuovissimo anche assai ridicolo e strano, non voglio privare i lettori del *Giornale di Udine* dal piacere di una grassa risata.

Un giovanotto montanaro da ben cinque anni amoreggiava con una ragazza di quel villaggio, e pareva che le cose procedessero di bene in meglio poichè pronto era giá il corredo e fissata perfin l'epoca degli sponsali.

Ma ahimè! ecco presentarsi d'un tratto in famiglia della ragazza altro giovinotto, non più bello ma forse più ricco del primo, a chiedere la mano della graziosa forosetta.

Noto, tra parentesi, che il nuovo concorrente avea già l'affidamento dei rispettivi genitori di lui e della ragazza, ma come fare a liberarsi dal già preso impegno con l'altro giovane montanaro?

Tra i nostri buoni alpigiani tutte le cose si accomodano a contanti: perchè dunque non tentare un contratto di vendita della promessa sposa dal primo al nuovo fidanzato?

La cosa era tanto poco impossibile, che la madre della giovinetta si presenta un bel giorno al buon montanaro e, senza tante moine, gli chiede tosto quanto pretenderebbe per compenso dei suoi disturbi e per cedere all'altro la fidanzata.

Il giovinotto, ben pensando che non così facilmente si trovano i danari come.... le donne, non si turba allo strano caso ed alla ancor più strana domanda, e chiede senz'altro per la cessione L. 500. La somma pare assai forte. Si discute, si contratta, ma per quel giorno nulla si conclude non offrendo la madre più di L. 50.

La cosa però non può restare così, ed a definire lo strano mercato entra infatti in scena la stessa Dulcinea, la quale ottiene e paga per la nuova e stranissima sua cessione della fatta promessa all'ottimo montanaro L. 150.

Chi abbia fatto il miglior affare non lo sappiamo, e lo dirà la storia ventura: certo egli è che questa è una pagina abbastanza curiosa di taluni contratti matrimoniali di quassù. ?

DA RESIA
Incendio

Si manifestava il fuoco nel fienile di Giuliana Bertolo che in breve lo distrusse completamente, causandole un danno non assicurato di lire 300 circa per fieno abbruciato e guasti al fabbricato. L'incendio si ritiene accidentale.

DA S. DANIELE
Redde rationem

Il mendicante Domenico Vidoni da Tarcento era responsabile di furto in danno di Angelo Peressini e le guardie campestri lo misero a guardare il sole a scacchi.

DA S. QUIRINO

Venne arrestato il pregiudicato Giovanni De Mattia che rubò a Lucio Scipione Cattaruzza due giacche vecchie ed una caldaia del valore complessivo di lire 19, e truffò a Pietro Cattaruzza lire 2.15 mangiando e bevendo nel suo esercizio e allontanandosi poscia di soppiatto senza pagare.

DAL CONFINE ORIENTALE
Incendio al Ponte Isonzo

Si ha da Gorizia 22:

Nella notte di domenica a lunedì scoppiava un terribile incendio in un deposito di fieno di proprietà del signor Luigi Fogar sito a destra verso Piuma oltre il Ponte Isonzo. Terribile era da dirsi sopra tutto l'incendio per le proporzioni enormi che presero tosto le fiamme dato l'alimento che loro veniva dal fieno ivi ammassato in gran quantità, cioè da 3 a 400 quintali.

Nello stesso fabbricato, cioè in quello sotto al fienile stavano molti carri per il trasporto.

Dato l'allarme verso la una ant., anche colle campane di Piuma, accorsero i nostri bravi vigili seguiti da un gran codazzo di curiosi, molti dei quali anche mascherati perchè uscivano appunto allora dal salone Dreher, dove si ballava.

Giunti sul luogo del disastro i vigili videro subito che poco o nulla si sarebbe potuto salvare, e diressero tutti i loro sforzi a limitare e localizzare l'incendio.

Ad onta di tutti i loro sforzi però non riescirono a domare l'incendio che dopo molte ore, ed appena ieri a meriggio poterono ritornare in città con le loro macchine.

Il danno si fa ascendere a oltre 3-4000 fiorini, ma solo fieno e fabbricato erano coperti d'assicurazione, e questi presso la Società Viennese.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 23 Ore 8 Termometro 8.8
Minima aperto notte 5.2 Barometro 743.
Stato atmosferico: pioggia sirocale
Vento: vario Pressione leg. cal.
IERI: coperto
Temperatura: Massima 12. Minima 5.
Media 7.4 Neve caduta mm. 11

Per Francesco Poletti

Ricordiamo ai sottoscrittori per un ricordo marmoreo al compianto Poletti, che essi sono tutti pregati ad intervenire anche se non ricevessero personalmente la circolare di invito, alla inaugurazione che della lapide al Poletti si farà venerdì 25 febbraio alle ore 15, nei locali a pianterreno del nostro R. Liceo.

Oltre che i sottoscrittori sono invitate le autorità scolastiche e la stampa.

Per i maestri elementari

In una delle prossime sedute il ministro dell'I. P. on. Gallo, presenterà un disegno di legge che regoli le nomine, i licenziamenti dei maestri elementari.

—

E' davvero doloroso e umiliante ad un tempo vedere dei poveri vecchi, avanzi di gloriose battaglie e provati educatori del popolo, che negli ultimi anni della loro vita, debbano lottare contro una legislazione, che è un'offesa ai diritti sanciti dal codice umano

In pro' di codesti disgraziati si eleva oggi un coro di voci reclamanti la riforma di una legge, la quale, se concede un sussidio qualsiasi ai vecchi maestri elementari che incanutirono fra i banchi della scuola del popolo, questo irrisorio sussidio-pensione, è sottoposto a restrizioni odiose.

Ed invece, la Legge sul monte pensione dei maestri elementari non tiene calcolo degli anni di servizio militare prestato dai pensionandi, ma soltanto del primo decennio anteriore al 1889, epoca in cui si liquidarono le prime pensioni.

A tale proposito, Ettore Bernil animo gentile e generoso, non seppe frenare uno sfogo di legittima indignazione, e nelle « Scuole del Popolo » scrive queste assennate parole:

« Nel mentre tale disposizione favorisce evidentemente i meno anziani dei vecchi maestri, esclude dal beneficio coloro che hanno servito il paese durante le guerre per l'indipendenza d'Italia (1848-49, 1859 60 61-66 e 1870). E soggiunge « chi ha servito la patria nei momenti più difficili, ha ben diritto di aspettarsi un trattamento *uguale almeno* a quello che si concede a coloro che servirono e servono la patria in tempo di pace. Codesti superstiti dei campi di battaglia, doppiamente meritevoli di riguardo, non sono poi in Italia un numero tanto grande, che non si possa in una prossima revisione della legge sul Monte Pensioni, far qualche cosa a vantaggio loro. »

Oh se si potrebbe far qualche cosa! ma lassù, ove si fa il buon e il cattivo tempo, a queste questioni non si attribuisce importanza veruna e frattanto si passa indifferenti sopra palesi ingiustizie, che affliggono profondamente l'animo di benemeriti educatori, gli ultimi giorni dei quali vengono così amareggiati senza pietà alcuna.

Il prossimo censimento

Si assicura che il censimento generale d'Italia si farà entro la primavera prossima.

Il relativo progetto si presenterà quanto prima ed importerebbe la spesa di circa un milione.

Per la prossima amnistia

Di questi giorni si sta dalla Commissione parlamentare, all'uopo nominata, preparando il disegno di legge riguardante la graduatoria delle pene da comprendersi nella amnistia che verrà accordata in occasione della festa del 4 marzo prossimo, in ricorrenza del cinquantenario dello Statuto.

Da quanto fin qui si è potuto sapere, sembra certo che saranno esclusi dall'indulto i reati d'indole elettorale, condonando invece le contravvenzioni per porto d'armi da caccia, quelle riguardanti i pesi e misure, le forestali, per le requisizioni quadrupedi; le contravvenzioni finanziarie e quelle allo Stato Civile e alla sanità pubblica.

Saranno condonati poi i reati di contrabbando fino a sei mesi di pena; i reati di stampa tanto di carattere politico quanto di azione pubblica, vale a dire quelli contro la sicurezza ed i poteri dello stato, puniti con pena non superiore agli anni cinque.

Circa ai reati di competenza del pretore nulla si sa ancora di positivo, ma si ritiene che verranno anch'essi compresi nel progetto di legge.

Il sussidio governativo per le locande sanitarie

Riceviamo la seguente:

Udine, 22 febbraio 1898

Onor sig. Direttore,

Nel n. 44 del *Giornale di Udine* si dà la notizia che il Ministero d'Agricoltura ha concesso a questa Commissione per la cura preventiva della pellagra in Provincia un sussidio di *lire 3000*, per l'anno in corso.

Di fronte alla data pubblicità per tale confortevole appoggio morale e materiale ad uno scopo così umanitario, sento imperioso il dovere di ringraziare dei pari pubblicamente nel nome della Commissione S. E. il Ministro d'Agricoltura, il comm. Prezzolini nostro prefetto, e gli onorevoli deputati comm. Emidio Chiaradia ed Elio Morpurgo, che tanto interesse dimostrarono nel sostenere presso il governo le nostre istanze.

Ognuno che si interessa di quest'opera umanitaria avrà potuto da sè rettificare l'inesatto cenno fatto in argomento dall'*Adriatico* e dalla *Gazzetta di Venezia* di oggi.

Le lire 3000 furono concesse alla Commissione provinciale per tutte le locande sanitarie da aprirsi in provincia nel 1898, e non già ad una di esse.

Ringraziandola dell'accordatami ospitalità me le professo.

Dev.mo Suo

L. Perissutti

Presidente della Commissione

Servizio postale

Il Ministero delle poste ha ordinato agli uffici dipendenti di accettare le lettere raccomandate presentate dal pubblico, anche dopo chiuso l'ufficio speciale delle raccomandate.

— Dal primo marzo e per un periodo di circa tre mesi verrà istituito un nuovo servizio rapido fra Napoli ed Alessandria d'Egitto, eseguito dalla Navigazione generale italiana.

— Il Ministero suddetto ha disposto che siano concentrate presso il ministero della marina tutte le corrispondenze dirette al personale delle regie stazioni ad Assab e Massaua, nonchè ai porti del Benadir.

— Il Ministero delle poste ha notificato a tutti gli uffici postali del Regno il divieto di accettare come deposito giudiziale somme provenienti da subaste esattoriali, dovendo dette somme essere esclusivamente depositate nella Cassa depositi e prestiti.

Ringraziamenti

Il signor Adelardo Bearzi per onorare la memoria della venerata sua madre ha offerto lire 100 all'Associazione Scuola e famiglia.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Commosso ringrazio tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della mia congiunta, onorando la cara estinta vollero prendere parte al dolore della mia famiglia.

Udine 23 febbraio 1898

Luigi Liccardo

Ferite accidentali

Vennero ieri medicati all'ospitale: Agostino Pasquali di Francesco d'anni 24 tornitore per contusione al polso destro; Amelia Cisilini d'anni 19 domestica per ferita al pollice sinistro; guaribili tutti e due entro giorni cinque.

Redde rationem

Perchè colpito da mandato di cattura del pretore del primo mandamento, questa mattina alle otto venne arrestato in casa, via Castellana n. 13, tal Ferdinando Fant fu Pietro d'anni 54, mediatore da Udine, perchè, non avendo pagata la multa di lire 50 a cui fu condannato con sentenza 9 giugno 1896, deve scontare cinque giorni di detenzione.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Furto

Marangoni Antonio, Valentino fu Antonio d'anni 39 nato a Cividale, ora di ignota dimora era imputato di furto qualificato. Venne condannato alla reclusione per mesi 13 e nelle spese.

— Scozziero Andrea di Giuseppe di Cividale era imputato di furto qualificato. Il Tribunale lo condannò a mesi dieci di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Lesioni

Rumiz Giacomo fu Gio. Batta, d'anni 40, Ermacora Valentino fu Domenico d'anni 39 tutti due di Bueris, erano imputati il primo di lesioni personali volontarie commesse sulla persona di Ermacora Valentino che ebbe malattia per giorni 36 e sfregio al viso, ed il secondo di lesioni personali lievissime a danno del Rumiz che soffrì malattia non oltre i dieci giorni. Il Tribunale condannò il primo a mesi 7, giorni 10 di reclusione ed il secondo alla multa di L. 50, ed in solido nelle spese.

Ancora lesioni

Facco Edoardo di Giovanni d'anni 24 e Facco Giovanni di Giovanni d'anni 17 di Faedis, erano imputati di lesioni personali commesse a danno di De Luca Angelo. Venne rinviato il dibattimento a giovedì venturo.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. **Grani.** Quantità limitata, domande assai attive, per cui tutto il granone portato fu prontamente venduto.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.15 a 11.25.
Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.05.
Sabato. Granoturco da lire 10.30 a 11.90.
Cinquantino da lire 9 a 9.60.
Castagne al quintale da lire 20 a 23.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 33.
» di pianura » » 13 a 18.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 60 pecore, 80 castrati, 65 agnelli, 90 arieti.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 50 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. p. m. e 15 d'allevamento a prezzi di merito.

700 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 24.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 35.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 45, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

50 da macello, venduti 20 di quintale da lire 95 a 96 al quintale a p. m., da 1 a 1 ½ a lire 105 e 110 al quintale a p. m., oltre quintale e ½ da lire 115 a 120.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo al quint.	lire 64
»	di vacca	» »	» 54
»	di vitello	a peso morto »	» 80
»	di porco	» vivo »	» 102
»	»	» morto »	» 105

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.—
»	»	» 1.20
II. qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» 0.90

LIBRI E GIORNALI

Annuario dell'agricoltore (1)

E' un libro che si presenta con un carattere di pratica utilità, sia per la disposizione data alla materia come per la materia stessa.

La rubrica dei lavori mensili, svolta in modo ampio e completo come in nessun altro libro del genere, è interessantissima per qualunque agricoltore o dilettante, il quale, seguendo le opportune indicazioni ivi esposte, è sicuro di non lasciarsi sfuggire l'epoca propizia per qualsiasi lavoro, dai più importanti ai secondari. E non si è limitato in questo libro al semplice accenno d'ogni lavoro, ma si è voluto invece completare lo svolgimento del tema, indicando il modo di meglio eseguirlo ed accennando, abrogandoli, ai più volgari pregiudizi che vivono ancora nelle campagne, ostacolo primo di ogni progresso.

Nè si è tralasciato di trattare con diversi interessantissimi articoli, le principali rubriche attinentisi all'Agricoltura quali la *zootecnia* e la *veterinaria* con ottimi articoli del dottore Osvaldo Eletti: la *chimica agraria* dell'agronomo Cesare Ballerini, che — partendo dal modo di confezionare un buon letame — ci conduce grado grado alle singole formole di concimazioni chimiche per ogni coltura; il *Caseificio* pel dott. Giuseppe Sartori; l'*Enologia* per Oreste Veronesi enotecnico, con interessanti articoli sulla filtrazione dei vini, sulla fabbricazione dell'aceto sull'impiego dei fermenti selezionati ecc., la *Frutticoltura*, in sei bellissimi e pratici articoli. Un capitolo di *Botanica applicata all'Agricoltura* pel dottor agron. Silvio Bonansea pure utile assai ed istruttivo; ecc. ecc.

Come vedesi è un libro che si presenta ricco di nuove e sane istruzioni, la forma sua poi, scevra da ogni superfluità, lo rende maggiormente pratico, e come tale agli agricoltori lo raccomandiamo caldamente.

(1) Volume di circa 300 pagine, compilato per cura della Redazione del « Corriere Agricolo Commerciale » di Milano L. 2.00. *Giovanni Tadini*, via Broletto, 9, editore.

Rassegna di pubblicazioni agrarie

La Venezia Agricola e il giornaletto che il chiarissimo nostro concittadino dott. G. B. Pitotti pubblica a Venezia. L'ultimo numero uscito è l'undicesimo, data 1 corrente.

Pubblica una parte di conferenza tenuta a S. Vito al Tagliamento sui prati stabili e medicai, e varii altri notevoli scritti, fra cui uno sul campo dei bovini del dott. Sanfelice di Mestre, noto ai lettori della defunta *Pastorizia del Veneto.*

Lo stesso dott. Pitotti, e assai opportunemente a nostro avviso pone in evidenza che — specialmente quest'anno — nei paesi dovrebbero sorgere macellerie sociali cooperative. Hanno torto a non occuparsene quelli che vogliono e possono rendersi utili alla popolazione agricola.

Il Veterinario di campagna che si pubblica a Villafranca-Piemonte e contiene un importante memoria del dott. Cattide Fabretti sull'infezione del vago, malattia che colpisce i suini. Merita di essere presa seriamente in esame.

Grazie all'autore che coglie occasione per citare i nostri studi. Aspettiamo la continuazione del suo lavoro.

La Vitale E' una encomiata preparazione liquida per la guarigione delle viti ed altre piante fruttifere. E' inventata dal sig. Augusto Iona di Torino il quale ha per suo esclusivo rappresentante a Udine e provincia l'amico A. V. Raddo (suburbio Villalta, Villa del marchese Fabio Mangilli). E vivamente a raccomandarsi ai nostri agricoltori.

R.

Telegrammi

Un conflitto anglo-francese nell'Africa occidentale

Londra 21. — Salisbury alla Camera dei Lordi e Chamberlain a quella dei Comuni dichiararono che un dispaccio pervenuto al governo informa che le truppe francesi giunte a Argungu non possono credere che, mentre pendono i negoziati, la Francia abbia autorizzato l'invasione di un territorio riconosciuto come inglese dalla convenzione anglo-francese.

Parigi 22. — Si assicura da buona fonte che gli articoli pessimisti dei giornali inglesi sulla questione dell'Africa occidentale fra la Francia e l'Inghilterra, sono infondati.

Una soluzione soddisfacente tra le due parti si ritiene probabilissima.

Di nuovo le bombe!

Monpellier 22. — Esplose oggi una bomba in casa del negoziante Mersine, cagionandovi dei danni.

Altre tre bombe furono trovate in vari punti della città.

La polizia afferma che alcuni anarchici si trovano qui da parecchi giorni.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 febbraio 1898

	22 febb.	23 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 95	98 95
» fine mese dicembre	99.—	99.—
detta 4 ½ »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335.—
» Italiane 3 %	313 —	313.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	838.—	835.—
» di Udine	125.—	130 —
» Popolare Friulana	130.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	715.—	714.—
» » Mediterranee	513 —	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.⅛	105.22
Germania »	130.—	130.05
Londra	26.57	26 59
Austria-Banconote	2.20 75	2.20 75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni		21.03
Ultimi dispacci	21 03	
Chiusura Parigi	94.50	94 60

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 23 febbraio **105.20**

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 anche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

PRATI NATURALI

Formazione di praterie con sementi adatte alle differenti nature del terreno.

Nell'anno agricolo 1896-97, in Italia si seminarono **5460** ettari di Praterie coi Miscugli sementi da Prato forniti dalla nostra Casa.

Composizione o Miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilog.
Idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità da seminarsi . . . . *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Udine. I miscugli per prati stabili che ho seminati la decorsa primavera, diedero ottimo risultato e per nulla soffersero nel periodo di siccità nell'estate. Per i nostri terreni aridi e calcarei li trovo molto adatti.
Venzone 28 ottobre 1897. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Il miscuglio per praterie che mi avete spedito, ha dato ottimi risultati. Il prodotto è copioso specialmente nel primo taglio, che ne faccio tre, e si conserva sempre tale anche nei prati seminati da 5 a 6 anni.
Venzone, 11 settembre 1895. Dott. F. STRINGARI.

Venzone, 31 ottobre 1892.
Udine. Il seme ha dato ottimi risultati e devo dichiarare che il prodotto fornito da tali praterie è sempre maggiore e più abbondante di quello che si ottiene nei vecchi prati stabili. Quelli che ho formato quattro anni fa con il seme da loro fornito continuano col daro buoni risultati. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Rimasi soddisfatto del loro miscuglio per formazione di prateria stabile, fornitomi nella prossima passata primavera.
S. Vito al Tagliamento, 6 agosto 1896.
A. CORDENONSI, Agente *Piva.*

Udine. Con la massima soddisfazione ho il piacere di farvi noto che il nostro Miscuglio sementi per la formazione di praterie, seminato verso la metà di Maggio, mi diede due sfalci abbastanza copiosi. *Udine, 11 dicembre 1894.* G. B. BILLIA

Udine. Il seme miscuglio per la formazione di praterie irrigue da loro inviatomi nella decorsa primavera, diede in questo primo anno eccellente risultato: fece buon tappeto e diede due abbondanti tagli.
Pozzuolo del Friuli, 21 ottobre 1898.
L. PETRI, Direttore della R. Scuola d'agricoltura.

Udine. Il risultato ottenuto dal loro seme fu eccellentissimo, e tale da superare ogni mia aspettativa; anzi per essere preciso dirò loro che con li 100 Kili sparsi sopra un'estensione di 25,000 metri quadrati, ottenni negli sfalci di Agosto ed Ottobre un prodotto di oltre 75 quintali di ottimo fieno, sebbene nel solo primo anno della semina.
Cividale, 1 dicembre 1894. ARTURO dott. GATTORNO

Udine. Ho il piacere di parteciparvi che il vostro seme praterie seminato due anni or sono diedemi anche in questa stagione ottimi risultati tanto per quantità come pure per la qualità, e v'assicuro che qualora desiderassi formare altre praterie non mi rivolgerei altrove per la provvista seme.
S. Vito al Tagliamento, 2 novembre 1893.
DANIELE ZANNIER.

Udine. Il Miscuglio fu seminato in terreno magrissimo, ma dissodato ad un metro di profondità e diede buonissima prova.
Colloredo di Prato, 2 novembre 1897.
GIACOMO SBUELZ

Patrimonio particolare di Sua Maestà

Il risultato del miscuglio per praterie, da voi fornito, ha dato risultati soddisfacenti.
Pollenzo (Cuneo), 10 novembre 1897.
GALVAGNO, Agente
Patrimonio particolare di S. M.

Real Parco di Monza Pregiomi notificar loro che l'esito del miscuglio per la formazione di praterie, acquistato al loro stabilimento da questa Agenzia è stato soddisfacente.
Monza, 26 ottobre, 1897.
LUIGI ROMANI
Agente R. Parco di Monza.

Stabilimento Agrario dei Fratelli Ingegnoli, Corso Loreto 54 - Milano

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE
UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI
del Dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna

MARCHESINI DOTT. NICOLA — Cent. 60 la scatola per tutta Italia — CELESTINO CAZZANI

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Belluzzi*

genero del fu **Celestino Cazzani**, unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5.50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

Avviso interessante

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consul i per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che sofrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al pro'. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

La miglior Tintura del Mondo

riconosciuta per tale ovunque è

L'ACQUA DELLA CORONA

TINTURA PROGRESSIVA
RISTORATRICE
dei CAPELLI e della BARBA
preparata dalla premiata profumeria
A. LONGEGA S. Salvatore, 4825
VENEZIA

Questa nuova tintura assolutamente innocua, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle, nè la biancheria, tinge IN POCHISSIMI GIORNI i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto L. 2 la bottiglia.

Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2,60 alla Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4822-25, VENEZIA
Chiederla a tutti i profum. e parrucchieri del Regno. Sconto ai rivenditori
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.